

Chiave della crescita è l'innovazione, tre fondi per lanciarla

,Paolo Gualtieri

15 giugno 2022

Lo sviluppo economico nei prossimi anni sarà incentrato sull'applicazione delle tecnologie di analisi, gestione e trasmissione dei dati e su quelle di comunicazione, in svariati campi e settori industriali, e sulla diffusione dell'uso da parte dei consumatori di strumenti di accesso remoto ai servizi e all'acquisto di beni. All'inizio di quest'anno le prospettive per l'Italia apparivano migliori di adesso: nei commenti si leggeva della necessità per il nostro Paese di realizzare gli investimenti in innovazione previsti nel Pnrr per intraprendere un percorso di maggior crescita rispetto al passato e rendere così sostenibile un debito pubblico che nel 2020 aveva raggiunto il picco del 155% rispetto al Pil. La guerra in Europa ha ingarbugliato il quadro. Le proiezioni economiche di recente pubblicate dalla Banca d'Italia indicano, rispetto a quelle di gennaio, un netto peggioramento delle attese di crescita per l'anno in corso (da 3,8% a 2,6%) e per quello successivo (da 2,5% a 1,6%) e un balzo nelle aspettative d'inflazione. Tutto ciò tenendo conto degli effetti delle misure di contrasto dell'aumento dei costi dell'energia e assumendo prezzi del petrolio in calo nei prossimi due anni come segnalano i mercati *futures*. Tuttavia, il quadro potrebbe anche peggiorare. I tassi d'interesse stanno salendo: sono aumentati i premi al rischio richiesti dagli investitori e quindi il rendimento dei nostri BTP a 10 anni e i mercati si attendono una politica monetaria molto meno accomodante.

L'Italia è vulnerabile perché presenta una struttura produttiva caratterizzata da un importante comparto manifatturiero sulla cui redditività incidono gli aumenti del costo dell'energia e mostra nell'interscambio commerciale con l'estero un crescente deficit energetico a causa del rincaro dei prezzi e del rafforzamento del dollaro rispetto all'euro. Inoltre, lo Stato è un grande debitore e quindi è svantaggiato in un ambiente di tassi più alti e soprattutto di maggiore avversione al rischio da parte degli investitori e con esso le aziende più legate al sistema Italia. In un contesto così avverso probabilmente è essenziale ma non sufficiente raggiungere tutti gli obiettivi per ottenere i fondi europei del programma Next Generation UE, occorre anche un approccio eterodosso per accelerare la crescita e aumentare la produttività che potrebbe fondarsi su un'eccezionale spinta verso l'applicazione dell'innovazione tecnologica ai processi produttivi e alle modalità di fruizione dei servizi da parte dei consumatori.

Suggeriscono questo approccio i volumi di risorse che sono andate a finanziare l'ecosistema del *venture capital* lo scorso anno: a livello mondiale, hanno superato i 700 miliardi di dollari sostenendo investimenti in innovazione tecnologica nei servizi di cura della salute, nel farmaceutico e nelle biotecnologie, nella produzione e conservazione di energia pulita, nella mobilità, nella logistica, naturalmente nei servizi finanziari e nei servizi commerciali, e anche in industrie più tradizionali come l'agroalimentare e la formazione delle risorse umane. Le turbolenze geopolitiche non sembrano aver intaccato questo andamento e hanno accresciuto l'interesse per le tecnologie relative alla sicurezza informatica, per quelle collegate all'industria della difesa e per quelle utili per la ricerca di fonti alternative di energia.

Il nostro Paese dispone di un enorme risparmio che potrebbe essere maggiormente indirizzato verso investimenti in innovazione tecnologica. Il Tesoro potrebbe emettere dei BTP a lungo termine, rivolti ai risparmiatori individuali, destinati esclusivamente a finanziare l'innovazione tecnologica; le risorse raccolte potrebbero essere immesse in tre fondi, uno finalizzato a finanziare la ricerca applicata rivolta all'innovazione di prodotto e di processo, con l'obiettivo di attrarre giovani talenti dall'estero e d'incentivare i nostri ricercatori, un secondo destinato al finanziamento di start up innovative in qualunque fase della loro vita, e un terzo per il sostegno di un progetto di offerta di servizi per l'innovazione tecnologica nel campo della formazione scolastica con l'obiettivo di raggiungere un'educazione all'avanguardia e omogenea in tutto il Paese. I tre fondi devono avere scopo di lucro, devono generare valore. Gli investitori nei BTP per l'innovazione tecnologica avranno la facoltà di convertire i titoli di credito in quote dei fondi e in questo modo beneficeranno del valore che verrà creato mediante l'innovazione ma allo stesso tempo avranno la garanzia implicita dello Stato; dal suo canto il Tesoro, data l'esistenza della facoltà di conversione concessa agli investitori, potrà emettere a tassi più bassi. Forse se indirizziamo un profluvio di denaro verso l'innovazione tecnologica riusciremo a incentivare e moltiplicare le iniziative di ricerca e d'impresa e così a creare un ambiente entusiastico come quello che caratterizzò il boom economico degli anni 50-60 del 900 e magari riusciremo anche a interrompere il calo demografico che pure tanto ci penalizza.